CALUSO

Gli anziani mai più soli Un progetto da 150mila €

Coinvolte tre associazioni: le cooperative Valdocco e Liberi tutti, la Croce bianca L'idea del Cissac: tra le novità gli aiuti alle famiglie con problemi economici

La novità è la creazione di uno sportello che aiuta chi comincia a essere in difficoltà

CALUSO. Una mappa dei bisogni degli over 65enni. Per capire e risolvere laddove possibile, i problemi degli anziani. È questo l'obiettivo della co-progettazione pubblica privata orchestrata dal Consorzio socio assistenziale di Caluso (Cissac).

IL BANDO

Su questa scia, con un portafoglio che vale 150mila euro, e l'operatività, affidate a tre associazioni del terzo settore che hanno partecipato al bando, ci sono molteplici azioni come il sostegno alle famiglie che si prendono cura dei loro parenti anziani e non più autosufficienti, mantenendoli a casa. Se ne occupa un addetto della cooperativa Valdocco, anche attraverso attività di promozione per l'invecchiamento attivo e il servizio di teleassistenza per verificare le condizioni psico fisiche dell'anziano e intervenire in caso di allarme.

LA NOVITÀ

La novità è uno sportello, cosiddetto di prossimità, gestito dalla cooperativa Liberi tutti, con l'obiettivo di intercettare gli anziani in zona grigia (cioè non ancora in carico ai servizi sociali) attraverso la mappatura delle realtà territoriali, incontri e formazione. Destinatari dello sportello sono i pensionati che hanno bisogno di supporto nel provvedere alle proprie necessità personali, nella gestione della vita quotidiana e nella vita di relazione. Diversi possono essere i bisogni a cui lo sportello, in collaborazione con l'operatore per la comunità, può offrire risposte: fare la spesa, preparare i pasti, socializzare facendo passeggiate. Completa il quadro la Croce bianca del Canavese (la sede è a Valperga) che agisce nella formazione su più piani: negli istituti scolastici superiori e nelle classi terze delle scuole medie, per esempio, per fare in modo che siano i nipoti ad essere sensibilizzati sulla necessità di essere un valido aiuto per gli anziani, riconoscendo eventuali sintomi o segnali di disagio.

Poi direttamente a domicilio per verificare abitudini e stili di vita controllando, ad esempio, la corretta assunzione dei farmaci.

«Una maggior attenzione agli stili di vita e alle abitudini – ha osservato Ornella Vota, che ha fatto da valutatore del progetto per l'Asl/To4 – allontana i guai peggiori, come le malattie invalidanti e l'ospedalizzazione».

Per Savino Beiletti, presidente del Cissac «abbiamo lavorato al superamento di una logica assistenzialista passiva, mettendo in rete l'ente pubblico con gli operatori del terzo settore. Lo scopo è quello di costruire partenariati solidi. Alla luce di evidenze quali l'invecchiamento della popolazione residente, la crescita delle disuguaglianze anche nei piccoli comuni, la condizione di povertà, la crisi occupazionale, il disagio abitativo e il fenomeno delle migrazioni, criticità sociali che stanno mettendo a dura prova l'attuale sistema di welfare, occorrono modalità nuove e più efficaci per supportare la domiciliarità, e per ritardare il più possibile l'inserimento dell'anziano nelle case di cura che comportano un aggravio di costi per la famiglia e per il sistema sanitario». Il progetto, decollato in questi giorni, andrà avanti per un anno. «Ma l'intenzione - conclude Beiletti - è di renderlo strutturale». —

Lydia Massia



La conferenza stampa di presentazione del progetto di aiuto agli anziani